

L'azienda di bus ha presentato un piano da 6 milioni di euro tutto a spese proprie. Ma il Campidoglio non l'ha mai esaminato

Ecco il progetto per abbellire tutta l'area

■ Un project financing da 6 milioni di euro complessivi per ampliare e riammodernare l'autostazione, recuperare l'ex Istituto Ittogenico - di proprietà della Regione Lazio e abbandonato da anni - e costruire una grande piazza pedonale dove oggi c'è Largo Guido Mazzoni. Questo è quanto la Tibus, società che da circa vent'anni gestisce il terminal dei bus di Tiburtina, ha messo sul piatto del Campidoglio all'interno della trattativa per il rinnovo della convenzione tra le due parti, ormai scaduta dal 2016. Un progetto ambizioso, che oltre all'hub dei bus coinvolgerebbe diverse infrastrutture e aree pubbliche, interamente sostenute da fondi privati, ma che il Comune, per ora, ancora non ha mai preso in seria considerazione. Tanto che la situazione, al momento, è in stallo totale; e lo è da almeno tre anni, da quando cioè, dopo diverse proroghe, la convenzione non è stata rinnovata e il Campidoglio ha espresso la volontà di riac-

quisire l'intera area. Da quel giorno, però, nessuna nuova gara è stata indetta, né la convenzione rinnovata, arrivando al paradosso per cui gli autobus in entrata e in uscita dalla Capitale continuano a fare riferimento (su indicazione peraltro del Ministero dei Trasporti) all'autostazione di Tiburtina - per la quale, infatti, Tibus continua a pagare un canone annuo di 60mila euro l'anno.

Eppure il progetto proposto da Tibus, illustrato pubblicamente diverse volte, sembra tutt'altro che campato in aria, anche perché **a n d r e b b e** ad intervenire sull'esistente senza bisogno di varianti al Prg. Una proposta progettuale che da una parte prevede un riammodernamento strutturale dell'autostazione, con un incremento, secondo i progettisti, «della funzionalità del

terminal e della fruibilità da parte dei passeggeri in transito» e, dall'altra, «un'importante riqualificazione dell'ambiente circostante e la sua valorizzazione», grazie alla creazione di un'area pedonale e alla ristrutturazione dell'Istituto Ittogenico (edificio vincolato e preda del degrado). Secondo il progetto, proprio nei dintorni dell'edificio di proprietà della Regione dovrebbe sorgere un bosco urbano, la cui manutenzione sarebbe interamente a carico di Tibus, mentre nella struttura è prevista l'apertura di punti ristoro e spazi espositivi. Anche la piazza pedonale sarebbe

interamente a carico della società, si dal punto di vista della costruzione che della manutenzione. Il riammodernamento dell'autostazione, poi - come si legge nel progetto - oltre a benefici diretti per la fruibilità del servizio per i passeggeri, grazie anche al potenziamento del sistema di sorveglianza e vigilanza, si configurerebbe

anche come una sorta di «presidio», soprattutto in una zona come quella della stazione Tiburtina, da anni ormai preda del degrado. Il tutto inserito in quadro di sostenibilità complessiva, in quanto tale riqualificazione avverrebbe senza un ulteriore consumo del suolo. Ad essere modificata sarebbe, ovviamente, anche la viabilità, che andrebbe riorganizzata nelle strade limitrofe, mentre le corse dei bus dell'Atac defluirebbero direttamente verso via Tiburtina senza dirigersi verso la stazione, con l'autostazione che si allungerebbe sul parcheggio antistante Largo Mazzoni.

Il project financing della Tibus, è bene ricordarlo, qualora venisse approvato, andrebbe comunque a gara, quindi non appannaggio automatico della società proponente, cioè di Tibus (che avrebbe però un diritto di prelazione sull'offerta migliore). Ad oggi, però, dal Campidoglio non sarebbe arrivata nessuna risposta ufficiale. Né sì, né no.

Ale. Buz.

Piano di fattibilità

Non occorre modificare neppure il piano regolatore



Prima e dopo
La stazione Tiburtina come è oggi e come diventerebbe con il progetto presentato da Tibus